

fantasticable

di Roberto D'Alberto

“ Prestami le ali della tua mente, vorrei volare dove i pensieri si perdono all'orizzonte “.

Qualche mese fa due intraprendenti giovani di belle speranze, Bernardo Arcario e Massimo Ribeca, mi hanno illustrato un progetto che stava loro a cuore sul quale intravedevano interessanti ipotesi di sviluppo. Il concetto preso in questione da loro trae origine dall'iniziativa turistica denominata “ Il volo dell'Angelo “, allestito in Basilicata durante l'estate del 2007 nei comuni di Pietrapertosa e Castelmezzano, provincia di Potenza. Un'attrattiva nata nell'ambito del Programma Integrale Territoriale della Comunità Alto Basento, che è esplosa sino a diventare uno dei punti di forza connessi ad altre offerte turistiche lucane. In poco tempo “ Il volo dell'Angelo”, che ha richiesto un investimento di un milione d'euro stanziati interamente dalla Comunità Europea, è diventato un formidabile richiamo escursionistico conosciuto nel mondo per la sua peculiarità.

Un grande esempio di come si possa generare turismo da un'idea, nonostante il manifestarsi di una crisi economica mondiale generalizzata a quasi tutti i settori produttivi. Le attività turistiche, quindi, in particolare quelle legate al riposo, alla natura, agli ambienti sani e suggestivi, al benessere fisico, alle proposte sportive, possono diventare sicuramente uno degli antidoti con i quali creare posti di lavoro e risorse finanziarie per l'intero territorio. In cosa consiste “ Il volo dell'Angelo”, ad ogni modo, provo a descriverlo brevemente nelle righe che seguiranno.

Immaginatevi un robusto cavo d'acciaio steso tra due picchi di roccia distanti tra loro circa un chilometro e mezzo, con un dislivello tra il punto di partenza (più alto), e il punto d'arrivo (in basso), pari a quasi centosessanta metri, e un vuoto di quattrocento nel punto più profondo della valle che divide appunto i comuni di Pietrapertosa e

Castelmezzano.

Immaginatevi, ancora, un coraggioso signore di mezza età, o uno spavaldo giovanotto, o una giovane ragazza, imbracati in una specie di grembiule che li cinge dalle spalle sino all'inguine, e poi legati con corde e moschettoni a un piccolo carrello d'acciaio che corre sul cavo. In un secondo momento, ancora, provate a figurarvi gli avventori distesi parallelamente al cavo e al suolo, con un casco in testa e un trapezio ancorato alla vita per posare i piedi e mantenerli anch'essi paralleli al suolo. Finita l'operazione d'imbracatura, gli operatori addetti al servizio in partenze, comunicano con radio telefono ai colleghi presenti al punto d'arrivo, così di avere il consenso a iniziare il “ folle volo”, come direbbe padre Dante.

Una volta avuto l'ok, il responsabile delle partenze sgancia il cavetto che tiene gli aspiranti uccelli ancorati alla terra ferma, iniziando in questo modo la corsa verso il basso a una velocità compresa tra i cento e i centoventi chilometri orari. Il tragitto è breve, poco più di un minuto, e termina grazie un ingegnoso sistema di frenata a catena, che scatta, appena il carrello impatta con una sorta di bersaglio posto sul cavo sopra la piattaforma d'arrivo. Adrenalina pura, emozione unica, esperienza mozza fiato, commentano entusiasti gli intrepidi avventori che hanno avuto l'ardire di provare l'ebbrezza del volo dell'angelo. Per ritornare agli affari di casa nostra, ora, i volenterosi Massimo e Bernardo, una volta conosciuta la valenza dell'evento in oggetto, si sono chiesti se il nostro paese si presti a iniziative di tal fatta, cominciando, per di più, a raccogliere tutte le informazioni possibili sulla società che ha impiantato le strutture idonee alla realizzazione del progetto.

Hanno così appurato che il volo dell'angelo è nato grazie al coinvolgimento della società francese Aerofun, leader mondiale nella rappresentazione dello sport “Fantasticable”, che ha compiuto e collaudato tutto il complesso. Come se non bastasse, inoltre, i due giovani si sono procurati la documentazione necessaria ad imbastire un primo approccio proteso alla costruzione della stessa struttura qui a Caltabellotta, provvedendo anche ad indi-

viduare i luoghi più adatti presso cui erigere le piattaforme di partenza e arrivo.

A loro modo di vedere, dunque, le stazioni di servizio potrebbero essere ubicate una in località San Benedetto, e l'altra in contrada Cozzo di Argione, ipotizzando un cavo d'acciaio che da ovest a est collega i due siti lungo il quale fare scorrere gli amanti del volo. A chi, adesso, si chiede se Bernardo e Massimo non sono volati troppo in alto con le ali della fantasia, rispondo che per questo aereo paesino sospeso tra il cielo e la terra, avrebbe molto più senso puntare su simili esempi di sviluppo, che perdersi nel non fare nulla. Anche perché se è vero, come sostengono alcuni studiosi, che a Caltabellotta è riconducibile il mito di Dedalo e per riflesso del figlio Icaro, esemplari modelli del sogno atavico dell'uomo di librarsi in aria, non esiste luogo migliore sul quale immaginare siffatte attrazioni.

E comunque vi dico pure che non solo l'idea di Massimo e Bernardo mi è sembrata degna d'essere presa in considerazione, ma è in aggiunta apprezzabile questo tentativo dei due ragazzi di costruirsi un lavoro, ipotizzare un futuro, immaginarsi un'attività attraverso il compimento di una visione, che se realizzata, recherebbe benessere e prosperità alla comunità nel suo insieme.

Perché dalle carte prese in esame, da interviste in televisione rilasciate dai sindaci dei due paesini e registrate su internet, saltano fuori dei numeri sulle presenze turistiche richiamate grazie al Fantasticable veramente interessanti. Giudicate voi.

Nel 2010 i gestori della struttura lucana hanno registrato la presenza di novemila turisti, mentre quest'anno puntano ad arrivare alla quota di diecimila partecipanti. Numeri che nei mesi scorsi mi hanno invogliato a presentare il progetto ad alcuni amici saccensi, per valutare con documenti alla mano, se fossero interessati a investire in questo particolare settore turistico. Per la cronaca il prezzo dell'installazione standard chiavi in mano, materiali inclusi, è di 345.000 mila euro, con un sovrapprezzo di 10 mila euro per tragitti che superano i 1300 metri.

Il prezzo non comprende però, il terrazzamento e la sistemazione delle vie di accesso nella zona partenza e di arrivo, e neanche i lavori per preparare la posa delle infrastrutture sempre per partenza e arrivo, o le spese per l'impianto elettrico da allestire alla fine del percorso per una linea trifase. È obbligatoria, poi, la formazione del personale addetto alla manutenzione di un "Fantasticable", il quale deve superare le prove proposte in cinque giorni di preparazione.

Il corso riconosciuto dalle istituzioni e imposto dalle assicurazioni è organizzato in Francia, e approfondisce le regole di sicurezza, la conoscenza delle leggi inerenti i carichi e i pesi, la padronanza della struttura, le teorie, le

pratiche di manutenzione e soccorso in qualunque punto del cavo e dell'intero complesso. Il tirocinio di formazione per cinque persone è compreso nel prezzo globale, le spese di viaggio e alloggio, invece, restano a carico dell'acquirente.

Il quale annualmente dovrà sostenere anche altri tipi di spese, che sono, l'assicurazione circa 5000 euro, materiali di consumo e manutenzione 3.500 euro, diritto di licenza 7000 euro, più l'affitto o l'acquisto di un bus navetta che riporti gli avventori alla partenza, e ovviamente gli stipendi per il personale addetto.

A conti fatti, dunque, un investimento che supera certo i quattrocento mila euro. I ricavi stimati, invece, facendo fede alle cifre fornite dagli organizzatori lucani, potrebbero aggirarsi intorno ai centomila euro, cifra ricavata dalla moltiplicazione del prezzo del biglietto che l'anno scorso è stato di 30 euro a corsa per circa 3500 persone. Perché sembra che dei diecimila visitatori soltanto un terzo del totale decide di provare l'emozione del volo, gli altri 6500 turisti, invece, si accontentano di osservare la novità, ma non si arrischiano a lanciarsi nel vuoto. I motivi, comunque, che hanno fatto desistere per il momento, ulteriori approfondimenti agli amici saccensi, sono dettati dal fatto che a quanto sembra la società lucana responsabile del "Fantasticable" abbia chiesto e ottenuto l'esclusiva del progetto per tutto il sud Italia, isole comprese.

Elemento, quest'ultimo, non trascurabile, giacché proposte di questo genere ne esistono soltanto in Francia, dove è nato il progetto e dove dal 1999 a oggi ne sono stati costruiti quattro. Per finire quanto avevo in animo di esporre a voi, gentili lettori della Voce, mi resta, in ultima analisi, affermare che concetti simili a quello illustrato sommariamente in quest'articolo, vorrei fossero inoltrati e intrapresi dalle forze politiche locali. Perché è fin troppo facile sostenere, che il nostro paese avrebbe bisogno di una scossa, di una qualche novità che incentivi non soltanto le attività in generale, ma soprattutto risvegli e tonifichi la voglia di fare e creare qualcosa per il benessere individuale e della comunità nel suo insieme.

In questi giorni si vocifera in paese di un possibile azzeccamento della giunta comunale con annesso rimpasto e nomina di nuovi assessori. Mi chiedo, vi chiedo. Ma anziché l'ennesimo stravolgimento amministrativo, non sarebbe più utile a Caltabellotta e ai suoi cittadini un'idea, un programma, un disegno, una politica indirizzata a un tentativo di creare una sorta di volano che possa fare decollare l'economia del paese magari sulla scia di quanto proposto da Massimo Rebecca e Bernardo Arcario? A voi la risposta.